

## II) IL GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE

### *Cenni storici e aspetti generali*

1. Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede in Washington, D.C., è composto da cinque distinte istituzioni: la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD), l'Associazione Internazionale di Sviluppo (IDA), la Società Finanziaria Internazionale (IFC), l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA), e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID).

Nucleo del Gruppo è la IBRD, creata assieme al Fondo Monetario Internazionale (IMF - Istituzioni di Bretton Woods) alla fine della II Guerra Mondiale, nella primissima fase della ricostruzione.

Nei primi anni la Banca, il cui mandato originario era finanziare gli investimenti produttivi nei paesi a basso tasso di risparmio, concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra, Italia compresa. Intorno alla metà degli anni '50, con l'impetuosa crescita economica dei paesi europei e del Giappone, i finanziamenti della IBRD cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo (PVS). I primi prestiti furono effettuati a tassi d'interesse di mercato ma con scadenze e periodi di grazia assai lunghi. Furono inoltre diretti quasi totalmente al finanziamento di progetti, ponendo l'accento sull'accumulazione del capitale e sul tasso di rendimento atteso del progetto da finanziare. Inoltre, nei paesi di recente indipendenza, che erano carenti sia di capitali sia di capacità tecniche e organizzative, la IBRD, insieme al sostegno finanziario, iniziò a fornire anche assistenza tecnica.

Verso la fine degli anni '50 ci si rese conto che alcuni paesi erano talmente poveri da non essere in grado di rimborsare prestiti contratti a condizioni di mercato e che, almeno nei primi stadi dello sviluppo, vi sono investimenti essenziali che divengono produttivi solo in periodi molto lunghi. Il riconoscimento che un'assistenza adeguata ai bisogni dei paesi più poveri potesse essere fornita solo con finanziamenti a condizioni agevolate portò, nel 1960, alla creazione della Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA). Aggiungendosi alla IBRD, formò la struttura centrale del gruppo della Banca Mondiale.

L'IFC, sorta prima dell'IDA (nel 1956) con il mandato di operare direttamente con il settore privato, non ha mai formato un tutt'uno con la Banca, avendo una sua entità giuridica e finanziaria. Pertanto essa, la MIGA, istituita nel 1988, e l'ICSID, sono considerate affiliate della IBRD.

Al di là del mandato specifico di ciascuna delle istituzioni che formano il Gruppo della Banca Mondiale, loro comune obiettivo è quello di elevare il livello di vita nei PVS, incanalando verso di loro risorse finanziarie provenienti dai paesi sviluppati.

### *Attività, Struttura e organizzazione della Banca Mondiale (IBRD e IDA)*

2. Nel 1996 sono state lanciate molte iniziative per aumentare l'azione della Banca a favore dello sviluppo. In particolare tre mesi dopo la firma degli accordi di pace di Dayton (dicembre 1995) è stato creato un fondo fiduciario di 150 milioni di dollari per

la Bosnia-Herzegovina per aiutare la ricostruzione prima che la Bosnia diventasse membro della Banca Mondiale. Durante il 1996 la Banca insieme alla Comunità Europea ha riunito due conferenze nelle quali la comunità internazionale ha impegnato un miliardo e 83 milioni di dollari per gli aiuti per la ricostruzione. Nel gennaio del 1996 è stato aperto un ufficio locale della Banca Mondiale a Sarajevo per coordinare gli sforzi di ricostruzione della Banca.

Per il Medio Oriente è stato creato l'Holst Trust Fund per finanziare 21 mila posti di lavoro a breve termine per la Striscia di Gaza e i Territori Occupati. Il fondo è stato rifinanziato con 90 milioni di dollari diretti a finanziare quattro progetti per sostenere l'occupazione, di cui due sono stati approvati nell'anno.

Per l'Africa ha preso l'avvio un piano di collaborazione tra la Banca e i paesi africani per migliorare la capacità e la competenza delle istituzioni pubbliche e private della regione.

Cambiamenti di notevole importanza sono stati introdotti per adeguare l'approccio della Banca alle diverse realtà dei paesi, cui le attività sono dirette, ed alle differenti richieste dei clienti.

Maggiori sono gli sforzi per attrarre investimenti pubblici e privati per progetti di alta qualità. La Banca ha aumentato i prestiti e i suoi servizi di consulenza fornendo sostegno alle riforme del settore finanziario e al settore privato; per la riforma del sistema bancario; lo sviluppo delle esportazioni. È stato, inoltre, lanciato l'Information Development, un'iniziativa per promuovere riforme e investimenti nel mondo in via di sviluppo attraverso un maggior ricorso alla tecnologia dell'informazione. Maggiori sforzi si stanno facendo per fornire strumenti di garanzia volti ad incoraggiare gli investimenti nei PVS.

Con l'arrivo dell'attuale Presidente, James Wolfensohn, è stata lanciata una serie di iniziative per migliorare l'efficienza della Banca Mondiale e la qualità dei suoi servizi. Tali innovazioni sono contenute nel cosiddetto «Strategic Compact», un piano di azione per i prossimi quattro anni, approvato dal Consiglio di Amministrazione nell'aprile 1997.

#### LO «STRATEGIC COMPACT»

*Il pacchetto si articola in quattro componenti fortemente interrelate:*

– **Rafforzamento del front line**, cioè dei servizi operativi regionali, che hanno subito i tagli più severi negli ultimi due anni a detrimento della programmazione oltre che della qualità dei servizi resi;

– **Ampliamento della development agenda**: una rinnovata attenzione per la dimensione sociale della crescita, lo sviluppo rurale della società, la formazione della capacità istituzionale della burocrazia, lo sviluppo del settore finanziario, la lotta alla corruzione. Parte integrante di questa componente sono la diversificazione della linea dei prodotti finanziari e di consulenza offerti dalla Banca e una maggiore selettività nella definizione delle aree prioritarie di intervento;

– **Rafforzamento della knowledge base**: l'introduzione di un sistema di gestione dell'informazione analogo a quello utilizzato da molte società di consulenza, che consenta di ottimizzare la raccolta e la circolazione della conoscenza specialistica all'interno e all'esterno della Banca. Nella visione del Presidente la risorsa «informazione», più che la disponibilità dei fondi, è destinata a costituire in prospettiva la vera area di vantaggio comparato della Banca. La creazione di questo sistema informativo è considerata complementare alla creazione di una struttura organizzativa a «matrice» (networks) che si sovrapporrà alla attuale struttura gerarchica.

– **Rafforzamento delle capacità istituzionali:** un rafforzamento della struttura organizzativa interna da attuarsi principalmente con tre modalità:

- 1) potenziamento della rete informatica;
- 2) decentramento delle competenze, delle funzioni e del personale verso gli uffici regionali periferici;
- 3) una più attenta gestione delle risorse umane e un rafforzamento dell'addestramento professionale.

*Il programma è stato sostanzialmente ridimensionato rispetto al suo disegno originario per raccogliere le istanze e per rispondere alle perplessità espresse da diversi paesi membri tra cui l'Italia.*

*Il programma prevede un investimento di 520-570 milioni di dollari USA di cui 100-150 destinati a finanziare un pacchetto di prepensionamenti per un numero ancora non precisato di dipendenti (indicativamente si parla di 500-700 persone). I prepensionamenti vengono giustificati dallo staff con l'esigenza di eliminare profili professionali resi obsoleti dallo sviluppo tecnologico e dalle mutate aree di intervento della Banca. Parte del pacchetto verrà finanziato da risparmi attesi per circa 270 milioni di dollari USA. La restante cifra (250 milioni di dollari USA) costituirà un costo netto che graverà sul bilancio della Banca per gli anni fiscali 1998, 1999 e 2000 (nell'anno fiscale 2001 il bilancio dovrebbe riassetarsi sui livelli del '97 in termini reali).*

Per quanto riguarda l'organizzazione, è stato aumentato il numero dei Direttori Generali (Managing Directors) e dei Vice Presidenti ed attuata una prima fase di ridimensionamento del personale. Un altro aspetto del cambiamento organizzativo riguarda la creazione della figura del *Country Operations Manager*, direttamente responsabile di tutte le attività della Banca in ciascun paese. In questo ambito, è stata accentuata la tendenza al decentramento, anche se non nella misura originariamente prevista, con il rafforzamento di alcuni uffici locali. Infine, per contrastare il rischio di dispersione delle conoscenze tecniche presenti nelle varie unità operative e di frantumazione delle attività, sono state previste quattro reti interne di collegamento orizzontale. Queste reti cureranno la diffusione all'interno della Banca Mondiale delle conoscenze in specifici campi di attività e il coordinamento delle politiche della Banca in quei campi. Esse riguardano: *a*) il cosiddetto Sviluppo Umano (i settori dell'istruzione, della sanità, ecc.); *b*) la riduzione della povertà e la gestione economica; *c*) le infrastrutture e lo sviluppo privato e *d*) lo sviluppo ambientale, rurale e sociale.

Per far fronte al progressivo indebolimento delle competenze professionali degli addetti alla Banca Mondiale è stata lanciata una strategia volta alla riqualificazione delle risorse umane e alla diffusione di nuovi stili di lavoro. Le principali iniziative assunte consistono nel rafforzamento del *Learning Center* (il centro di formazione interna) e dell'EDI (l'Istituto responsabile dei programmi di formazione e addestramento nei paesi in via di sviluppo), l'avvio di un programma di formazione presso le migliori università destinato ai più alti dirigenti, l'introduzione di un meccanismo di scambio di personale con alcune istituzioni estere.

Per quanto riguarda le procedure, sono stati rafforzati i meccanismi di controllo sull'esecuzione dei progetti, data l'elevata percentuale di fallimenti rilevata dalle valutazioni interne; è stata semplificata la fase preparatoria dei progetti e sono stati eliminati alcuni livelli gerarchici. Si sta, inoltre, studiando un sistema di incentivi che premiano la qualità e il completamento dei progetti, piuttosto che il volume di operazioni presentate per l'approvazione.

Per quanto riguarda il futuro di questa istituzione, al momento sembrano coesistere due visioni. Da un lato una visione tradizionale che vede l'IBRD impegnata sia nei settori delle grandi opere, sia nel sostegno al settore privato, affiancata dall'IFC. L'altra visione vorrebbe che la Banca accentuasse il proprio impegno nella lotta alla povertà, sia promuovendo politiche redistributive, sia intervenendo direttamente attraverso il finanziamento di progetti, con un elevato impatto sociale, ad esempio nei campi dell'istruzione, della salute, della microfinanza. È probabile che il successo dell'attuale Presidente sarà valutato in base alla sua capacità di equilibrare efficacemente tali visioni, ristabilendo la centralità della missione per cui la Banca Mondiale era stata creata.

#### LA BANCA INTERNAZIONALE PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (IBRD)

3. Istituita durante la Conferenza di Bretton Woods nel giugno 1944, fornisce prestiti ai PVS che si trovano ad uno stadio più avanzato di crescita economica e sociale.

Durante l'anno la Bosnia ed Erzegovina ha completato le formalità richieste per prendere il posto della Repubblica Federale Socialista della Jugoslavia quale membro dell'IBRD, portando il numero dei membri a 180.

Alla fine dell'anno era in corso un'azione per l'adesione all'IBRD della Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia/Montenegro).

L'Italia è divenuta membro della Banca con legge n. 132/1947, con cui ratificò anche la partecipazione al Fondo Monetario Internazionale.

#### *Programma Prestiti - FY 96(1)*

4. I prestiti, che hanno in genere un periodo di grazia di 5 anni e sono rimborsabili in un arco di tempo compreso fra i 15 ed i 20 anni, vengono accordati al governo o garantiti dal governo del paese interessato. Il tasso di interesse che la Banca richiede sui suoi prestiti è calcolato sulla base del costo medio della raccolta, che è la fonte primaria di finanziamento delle operazioni di prestito.

Nel corso del 1996 sono state approvate 129 operazioni per un volume di impegni pari a 14,6 miliardi di dollari. Il volume di impegni assunti della IBRD nel corso del 1996 ha registrato una significativa diminuzione ( - 15 per cento) rispetto a quella dell'anno precedente.

#### **Attività IBRD** (miliardi di dollari)

	1995	1996
Impegni . . . . .	16,9	14,6
Esborsi . . . . .	12,7	13,4
Esborsi netti . . . . .	0,897	1,213
Operazioni (numero) . . . . .	152	129

(1) Per il Gruppo della Banca Mondiale l'esercizio finanziario non coincide con l'anno solare, ma copre il periodo 1° luglio - 30 giugno. Pertanto l'esercizio finanziario a cui si fa riferimento è il 1996 (1° luglio 1995 - 30 giugno 1996).

Particolarmente consistente è stato l'aumento nel programma di impegni della Banca in Medio Oriente e Nord-Africa; aumenti si sono anche registrati in Africa, mentre si registra un grosso calo in America Latina e Caraibi, in parte donata alla riorganizzazione attuata dal dipartimento Regionale. I tre maggiori beneficiari dei prestiti IBRD sono stati: Cina, Russia e Argentina.

### Distribuzione Regionale 1996

(milioni di dollari)

Asia orientale e Pacifico . . . . .	4.252,2
Asia meridionale . . . . .	1.161,6
Europa ed Asia Centrale . . . . .	3.750,4
America Latina e Caraibi . . . . .	4.047,2
Medio Oriente e Nord Africa . . . . .	1.276,7
Africa . . . . .	—

La distribuzione settoriale dei prestiti approvati durante il 1996 evidenzia un incremento dei settori sociali (in particolare sanità), finanziario e di «capacity bulding» del settore pubblico.

### Prestiti per settore

(milioni di dollari)

	FY 95	FY 96
Agricoltura . . . . .	1.153,9	1.160,3
Educazione . . . . .	1.280,6	920,8
Energia . . . . .	2.264,0	2.899,2
Ambiente . . . . .	441,1	348,1
Settore finanziario . . . . .	2.435,4	1.199,2
Industria . . . . .	175,0	217,0
Industria mineraria/altre estrattive . . . . .	—	570,8
Interventi multisettoriali . . . . .	2.295,0	906,3
Olii e gas . . . . .	—	30,0
Popolazione e Sanità . . . . .	451,3	1.495,2
Gestione settore pubblico . . . . .	1.411,2	1.036,0
Settori sociali . . . . .	596,5	240,0
Telecomunicazioni . . . . .	325,0	35,0
Turismo . . . . .	—	—
Trasporti . . . . .	2.026,8	2.236,9
Sviluppo urbano . . . . .	1.263,5	632,0
Risorse idriche . . . . .	730,3	729,1

Nel corso del 1996 c'è stato un calo nel volume dei prestiti di aggiustamento, che hanno rappresentato il 21 per cento del totale dei prestiti contro il 24 per cento registrato nel 1995.

## ASPETTI FINANZIARI

### *Il Bilancio*

5. Il bilancio amministrativo totale consuntivo della Banca per il 1996 è stato di 1 miliardo e 374 milioni di dollari (3,6 per cento in meno, in termini reali, rispetto al bilancio preventivo approvato). Il bilancio amministrativo netto si è attestato su 1 miliardo e 193 milioni di dollari, mentre è previsto di 1 miliardo e 177 milioni di dollari per il 1997, che sarà il terzo anno consecutivo di calo delle spese amministrative nette in termini reali della Banca.

La gestione delle risorse umane è stata resa più efficiente nell'anno fiscale 1996, registrando un risparmio del 15 per cento delle risorse.

### *Politiche finanziarie*

6. Nell'esercizio finanziario 1996 la Banca ha consolidato la sua posizione finanziaria.

Il risultato netto d'esercizio ha raggiunto la somma di 187 milioni di dollari nonostante un calo generalizzato dei tassi di interesse e il rafforzamento del dollaro statunitense nei confronti delle maggiori valute.

L'attività di raccolta, realizzata in 15 valute, è stata intensa (10,9 miliardi di dollari USA) ed in linea col programma stabilito all'inizio dell'anno.

Al 30 giugno 1996, il capitale sottoscritto della Banca era di 180,6 miliardi di dollari, ovvero il 96 per cento del capitale autorizzato (188 miliardi di dollari).

### **Capitale IBRD al 30 giugno 1996**

*(miliardi di dollari)*

Autorizzato . . . . .	188
Sottoscritto al giugno 1996 . . . . .	180,6
Capitale sottoscritto dall'Italia . . . . .	5,4
% sul totale . . . . .	2,99
% potere di voto . . . . .	2,92

Sul fronte delle politiche finanziarie, si segnala l'eliminazione del limite di prestito per i nuovi «single-currency loans», che sono notevolmente aumentati e rappresentano circa il 50 per cento di tutti i nuovi impegni dell'anno fiscale 1996. La politica di «provisioning» (riserve speciali per fronteggiare il problema dei paesi in arretrato con il rimborso dei prestiti) non ha subito variazioni ed il «loan loss provisioning» (rapporto fra accantonamenti e prestiti) è rimasto fissato al 3 per cento.

## EVOLUZIONE DEL REDDITO DELL'IBRD

*Recenti simulazioni effettuate dallo staff della Banca Mondiale mostrano un preoccupante probabile declino del reddito dell'IBRD negli anni fiscali successivi al 1997. In termini nominali, si prevede che il reddito netto passi da 1.226 milioni di dollari nell'anno fiscale 1997 a 952 nel 2001 (cfr. allegato).*

*Diverse cause concorrono a tale negativa tendenza: in primo luogo, la progressiva riduzione dei prestiti a tasso fisso erogati nel corso degli anni '80 a rendimenti molto superiori a quelli attuali. Questi prestiti verranno sostituiti, nel corso dei prossimi anni, da altri, prevalentemente a tasso variabile, con uno spread di circa 50 centesimi.*

*In secondo luogo, il livello medio atteso più contenuto dei tassi di interesse, rispetto al passato, che tende a comprimere il reddito generato dal capitale e dalle riserve dell'IBRD.*

*Concorre al contenimento del reddito dell'IBRD, nel breve periodo, anche l'incremento dei costi amministrativi, secondo quanto previsto dal budget pluriennale (il cosiddetto «Strategic Compact»). Tale incremento, in parte riassorbito nel lungo periodo, riduce la capacità dell'IBRD di accumulare riserve e generare reddito addizionale. La possibilità di accrescere il capitale è del resto fortemente compromessa dalle notevoli sollecitazioni per trasferimenti dal reddito IBRD a favore di iniziative del gruppo (trasferimenti all'IDA, iniziativa HIPC, Trust Fund per Gaza e West Bank).*

## L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO (IDA)

7. Fu istituita nel 1960 allo scopo di indirizzare assistenza finanziaria concessionale ai PVS più poveri.

La Bosnia e Erzegovina ha anche completato le formalità richieste per entrare al posto della disciolta Repubblica Federale Socialista della Jugoslavia quale membro dell'IDA, portando il totale dei membri IDA a 159.

Alla fine dell'anno erano in corso le formalità per l'adesione all'IDA del Brunei Darussalam, dell'Ukraina e della Repubblica Federale Yugoslava (Serbia/Montenegro).

L'Italia è entrata a far parte dell'Associazione in virtù della legge n. 1478/1962, che ha approvato e reso esecutivo lo statuto istitutivo.

Attualmente l'IDA è la maggior fonte di finanziamento di oltre 60 paesi che hanno un reddito annuo pro-capite al di sotto di 695 dollari (dollari 1993) e che non hanno solidità finanziaria per accedere ai prestiti della IBRD.

I crediti (1) concessi dall'Associazione vengono accordati solo ai governi ed hanno condizioni particolarmente agevolate: non hanno interessi (se si esclude una commissione che, pur potendo variare dallo 0 per cento allo 0,5 per cento, dal 1989 è stata fissata allo 0 per cento); prevedono un periodo di grazia di 10 anni ed una durata di 35-40 anni.

I fondi usati dall'IDA provengono principalmente dai conferimenti dei paesi più industrializzati e sviluppati. Per questa ragione, l'IDA deve periodicamente (in genere ogni tre anni), ricostituire le proprie risorse. I negoziati per la XI Ricostituzione, destinata a coprire il triennio 1° luglio 1996-30 giugno 1999, si sono conclusi nel marzo 1996. L'accordo raggiunto prevede un pacchetto complessivo per 3 anni com-

(1) I finanziamenti IDA vengono denominati crediti per distinguerli dai prestiti ordinari della IBRD.

posto da un «Interim Fund» (senza la partecipazione USA) per il FY 97 e da una ricostituzione basata su un «burden sharing» tradizionale, denominata IDA 11, per i successivi FY 98-99.

Grazie a questa ricostituzione la Banca potrà attuare un programma crediti di 14,5 miliardi di SDR per il triennio FY 97-99, i contributi promessi dai 36 donatori ammontano, complessivamente, a 7,1 miliardi di SDR (2,1 miliardi di SDR per l'«Interim Fund» e 5 miliardi di SDR per l'IDA 11). Si sottolinea la consistente riduzione dei contributi promessi dai donatori (7,1 miliardi di SDR) rispetto alla precedente (IDA 10) ricostituzione triennale (11,9 miliardi di SDR).

Da parte italiana è stata confermata la partecipazione all'«Interim Fund» (FY 97) con una quota del 4,02 per cento, pari alla «adjusted GNP share» relativa al 1994; a tale quota corrispondono 120,6 milioni di SDR, ovvero 295,23 miliardi di lire. Per l'IDA 11 (FY 98-99) è stata annunciata la decisione di aumentare il contributo fino al 4,35 per cento, quota corrispondente alla «IBRD allocated share among donors»; a tale quota corrispondono 219,71 milioni di SDR, ovvero 537,9 miliardi di lire (corrispondenti ad un contributo annuale di 268,95 miliardi di lire).

Al fine di consentire un rapido paragone con i dati relativi alla precedente ricostituzione IDA, si ricorda che, su base annuale, il contributo italiano previsto per l'IDA 10 era pari a 374,6 miliardi di lire, corrispondente ad una quota del 5,3 per cento.

Per i paesi del G7, le «basic shares» relative all'«Interim Fund» ed all'IDA 11 sono le seguenti:

### Quote di partecipazione dei paesi G7

(in percentuale)

	Interim Fund (FY 97)	IDA 11 (FY 98-99)
Usa . . . . .	non partecipano	20,9
Giappone . . . . .	18,7	18,7
Germania . . . . .	11,0	11,0
Francia . . . . .	7,0	7,0
Regno Unito . . . . .	6,1	6,1
Italia . . . . .	4,0	4,3
Canada . . . . .	3,5	3,7

L'Italia mantiene la posizione di sesto donatore fra i paesi G7, distanziandosi ulteriormente dal Canada che ha annunciato la riduzione della sua quota nell'«Interim Fund» dal 4 per cento dell'IDA 10 al 3,5 per cento.

#### Programma Crediti - FY 96

8. L'attività nel terzo anno dell'IDA 10 è stata, nel complesso, soddisfacente; pur essendosi registrata una diminuzione del numero delle operazioni nel corso del 1996, le erogazioni sono state leggermente superiori a quelle dell'anno precedente.



**Attività IDA**  
(miliardi di dollari)

	1995	1996
Impegni . . . . .	5,6	6,9
Erogazioni . . . . .	5,7	5,9
Erogazioni nette . . . . .	5,2	5,3
Operazioni (numero) . . . . .	139	127

Come al solito, le risorse sono state ripartite tra i vari «borrowers» tenendo conto della «performance» economica complessiva, del livello di reddito pro-capite, della popolazione, dell'impegno del governo alla riduzione della povertà. Sulla base di questi criteri, le regioni favorite sono state l'Africa sub-sahariana e l'Asia meridionale, che sono in assoluto le regioni più povere. In particolare l'Asia meridionale (Bangladesh, India, Nepal e Pakistan) è l'area in cui è concentrata quasi metà della popolazione più povera del mondo.

**Distribuzione Regionale delle risorse impegnate - FY 96**

(milioni di dollari)

Africa . . . . .	2.740,1
Asia orientale e Pacifico . . . . .	1.167,9
Asia meridionale . . . . .	1.770,9
Europa ed Asia centrale . . . . .	476,4
America Latina e Caraibi . . . . .	390,3
Medio Oriente e Nord Africa . . . . .	318,5

I paesi che hanno maggiormente beneficiato dei crediti IDA sono stati India 1.301 milioni di dollari; Cina 480 milioni di dollari e Viet Nam 415 milioni di dollari.

La distribuzione settoriale delle risorse registra un consistente aumento nei settori connessi al soddisfacimento dei bisogni primari delle popolazioni. Viene confermata inoltre la tendenza, delineatasi anche per la IBRD, riguardante la diminuzione degli impegni a favore delle infrastrutture (soprattutto settore trasporti e sviluppo urbano); infatti, nonostante sia riconosciuto che la debolezza endemica dei «low-income countries» (soprattutto nell'Africa sub-sahariana) a livello infrastrutturale costituisce uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo, il ruolo del settore pubblico come finanziatore di progetti infrastrutturali viene oggi messo in discussione, mentre cresce l'importanza del finanziamento privato dei grandi progetti infrastrutturali.

**Distribuzione settoriale dei crediti***(milioni di dollari)*

	FY 95	FY 96
Agricoltura . . . . .	1.540	1.416
Educazione . . . . .	816,2	784,9
Energia . . . . .	439,0	347,9
Ambiente . . . . .	40,5	36,8
Settore finanziario . . . . .	129,3	161,4
Industria . . . . .	23,2	14,8
Industria mineraria/altre estrattive . . . . .	24,8	109,0
Interventi multisettoriali . . . . .	867,8	758,6
Oli e gas . . . . .	141,6	25,6
Popolazione e Sanità . . . . .	711,0	858,2
Gestione settore pubblico . . . . .	230,1	943,1
Settori sociali . . . . .	51,0	554,5
Telecomunicazioni . . . . .	—	—
Trasporti . . . . .	104,1	535,7
Sviluppo urbano . . . . .	241,0	236,5
Risorse idriche . . . . .	309,2	80,7
TOTALE . . . . .	5.669,2	6.864,1

**LA SOCIETÀ FINANZIARIA INTERNAZIONALE (IFC)**

9. L'IFC fu costituita nel 1956 con il mandato di promuovere lo sviluppo del settore privato nei PVS. A tal fine essa concede prestiti direttamente alle imprese private, agisce come investitore diretto nel capitale di rischio e catalizzatore di risorse, ed offre una vasta serie di servizi di consulenza alle imprese private ed ai governi.

Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, la Società combina in sé le caratteristiche di una banca multilaterale di sviluppo e di una banca d'affari. Infatti, come un'istituzione finanziaria privata, fissa un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato ed assume, assieme ai suoi «partners», i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza, però, della maggior parte delle istituzioni multilaterali, pur operando in un'ottica di promozione dello sviluppo, non richiede per i suoi prestiti garanzie governative.

Il capitale dell'IFC è fornito dai suoi membri, paesi sviluppati ed in via di sviluppo.

Al 30 giugno 1996 i membri effettivi dell'istituzione erano 164.

L'Italia è entrata a far parte della Società con la legge 1597/1956 che ha approvato e reso esecutivo l'accordo istitutivo.

**Capitale IFC al 30 giugno 1996***(milioni di dollari)*

Capitale autorizzato . . . . .	2.450
Capitale sottoscritto . . . . .	2.340
<i>Quota italiana:</i>	
Capitale sottoscritto . . . . .	74,2
Percentuale sul totale . . . . .	3,6
Potere di voto (in percentuale) . . . . .	3,5

*Strategie e programmi di interventi*

**10.** La «Corporation» concentra la propria attività sugli obiettivi prioritari fissati in concomitanza con l'approvazione dell'aumento di capitale dell'anno 1992:

- assistenza alle piccole e medie imprese da attuarsi soprattutto attraverso intermediari finanziari;
- sviluppo dei mercati nazionali di capitale (principalmente nell'Europa centrale ed orientale e nell'Africa sub-sahariana);
- privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali;
- sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture (in particolare telecomunicazioni e settore energetico);
- maggiore equilibrio nella distribuzione regionale degli investimenti, concentrati soprattutto in Asia ed America Latina;
- potenziamento dei servizi di consulenza che in genere vengono forniti ai governi e società nell'ambito stesso dell'attività di investimento.

*Attività FY 96*

**11.** Si è registrata una forte crescita dell'attività dell'IFC, articolatesi in linea con la strategia su indicata. Complessivamente, sono stati approvati finanziamenti records pari a 3,2 miliardi di dollari (prestiti, investimenti e garanzie). In particolare i prestiti, concessi nelle maggiori valute internazionali, a tassi di mercato fissi o variabili, con una durata tra i 3 e i 15 anni, sono ammontati a 2,5 miliardi di dollari; gli investimenti in azioni o «quasi-equity» hanno raggiunto i 618,8 milioni di dollari, mentre le garanzie 147,3 milioni di dollari. L'ammontare dell'investimento medio è stato di 12,3 milioni di dollari.

Conformemente all'obiettivo della Corporation di costituire nel lungo termine un portafoglio ben equilibrato e diversificato dal punto di vista regionale, le operazioni sono state estese ad un maggior numero di paesi (76 contro i 67 nel 1995).

Nel 1996 l'IFC ha cominciato ad operare nei nuovi paesi membri: Albania, Angola, Croazia, Maldive, Repubblica Slovacca, Vanuatu e Western Samoa.

In tutte le regioni il numero dei progetti è aumentato in particolare nell'Africa sub-sahariana, mentre dal punto di vista settoriale, gli investimenti sono cresciuti soprattutto nel settore agro-alimentare (379 milioni di dollari) e nell'industria estrattiva (469 milioni di dollari).

Molto forte è stato il sostegno allo sviluppo dei mercati di capitale, attraverso investimenti e prestiti ad una notevole varietà di istituzioni finanziarie, incluse banche

commerciali, compagnie di assicurazione, di leasing, ecc. Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento dell'IFC nelle privatizzazioni (soprattutto nelle economie in transizione), sia in termini di consulenza sia in termini di attività di investimento.

I servizi di consulenza hanno inoltre continuato ad espandersi, soprattutto in relazione ad operazioni di privatizzazione e di ristrutturazione di imprese. Nel corso dell'anno l'IFC ha fornito servizi di consulenza in oltre 100 paesi.

Dal punto di vista della catalizzazione delle risorse, nel 1996 il tasso di mobilitazione è stato pari a 1:5,1.

#### *Aspetti finanziari*

**12.** Il capitale autorizzato dell'IFC è salito a 2.450 milioni di dollari in seguito ad un aumento speciale di capitale (con conseguente creazione di nuove azioni) autorizzato dal Consiglio dei governatori nel dicembre 1992, per rendere possibile l'entrata delle ex repubbliche dell'URSS.

La «performance» finanziaria, è migliorata rispetto al 1995. Il reddito netto del 1996 è stato di 346 milioni di dollari (188 milioni nel 1995). L'aumento rispetto all'anno precedente è il risultato di miglioramenti nella qualità delle operazioni con maggior tasso di rientri e minori «loss provision levels».

Nel 1996, la raccolta ha continuato a crescere in modo significativo, in linea con l'aumento dell'attività. Nel 1996 sono stati infatti raccolti quasi interamente sui mercati internazionali 3 miliardi di dollari (2,4 miliardi di dollari nel 1995).

#### L'AGENZIA MULTILATERALE PER LA GARANZIA DEGLI INVESTIMENTI (MIGA)

**13.** Sorta nell'aprile del 1988, è l'istituzione più giovane del Gruppo e, come l'IFC, si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS assistendo sia gli investitori stranieri sia i governi interessati.

L'Agenzia, infatti, da un lato fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'emissione di assicurazioni (o garanzie) su progetti di investimento contro i rischi politici (trasferimento valutario, espropriazione, guerra e lotta civile, rottura del contratto da parte del governo ospite), dall'altro aiuta i governi, mediante servizi di consulenza, a mettere a punto politiche e programmi che possano contribuire a creare un clima più

#### **Capitale MIGA al 30 giugno 1996**

*(milioni di dollari)*

Capitale autorizzato . . . . .	1.082
Capitale sottoscritto . . . . .	1.058,943
<i>Quota italiana:</i>	
Numero Azioni sottoscritte . . . . .	2.820
Capitale sottoscritto . . . . .	30,512
Potere di voto (in percentuale del totale) . . . . .	2,46

favorevole all'investimento estero(1). In collaborazione con i governi stessi, inoltre, la MIGA svolge un'importante attività promozionale organizzando conferenze, seminari e tavole rotonde allo scopo di favorire il dialogo tra manager locali e stranieri e presentare le opportunità economiche che i paesi terzi possono offrire.

Le garanzie MIGA, che vengono rilasciate dopo un'attenta valutazione dell'impatto finanziario, non sull'ambiente e sullo sviluppo, dei singoli progetti di investimento, non richiedono alcuna soglia minima di investimento; hanno di norma una durata di 15 anni (in casi eccezionali anche di 20); vengono accordate sia per progetti nuovi sia per operazioni già in corso per le quali sia prevista un'espansione o una ristrutturazione finanziaria. Inoltre, l'Agenzia è autorizzata a concludere con enti assicurativi nazionali, privati e pubblici, che operano nel campo dell'assicurazione dell'investimento, accordi di ri-assicurazione o di co-assicurazione.

Prima di rilasciare le garanzie, l'Agenzia si consulta con la IBRD e l'IFC su eventuali specifici problemi di ordine economico. A sua volta, essa viene sovente interpellata nelle iniziative di IBRD o IFC che riguardano il settore privato. Questa stretta cooperazione, che è andata approfondendosi negli ultimi anni, mira ad ottenere un'azione coordinata e più incisiva del Gruppo della Banca Mondiale sul settore privato.

Il 1996 è stato contrassegnato dall'entrata di 6 nuovi membri. Pertanto, al 30 giugno 1996, la MIGA contava 134 membri effettivi. Sono invece 155 i paesi firmatari della Convenzione istitutiva. La differenza è data da quei paesi che, pur avendo ratificato l'adesione all'Agenzia, non hanno ancora soddisfatto tutte le condizioni necessarie per diventarne membri a tutti gli effetti.

#### *Attività FY 96*

**14.** I buoni risultati riportati nel corso dell'esercizio precedente si sono consolidati nell'anno finanziario 1996. L'Agenzia ha infatti emesso 68 garanzie, per un valore complessivo di 672 milioni di dollari, che renderanno possibili investimenti esteri per quasi 6,6 miliardi di dollari e concorreranno alla creazione di 7.200 posti di lavoro. I progetti assicurati riguardano vari settori (finanziario e minerario soprattutto) e vari «host countries».

Nel 1996 la MIGA ha continuato a cercare di diversificare il suo raggio d'azione, sia in termini di settori che di paesi.

Il settore delle infrastrutture continua a crescere (dal 4 per cento nel 1994 all'attuale 12 per cento).

Un terzo degli investimenti è stato nel settore manifatturiero. In calo la quota dei progetti nel settore finanziario. L'esposizione è ripartita tra 40 «host countries». Il livello più alto d'esposizione è in Brasile, seguito da Perù e Pakistan. Riguardo all'esposizione per tipo di copertura, l'espropriazione è in assoluto il rischio politico per il quale più di ogni altro è richiesta la garanzia MIGA; seguono il trasferimento valutario, la guerra, la lotta civile e la rottura del contratto.

**15.** Il 30 giugno 1996 la MIGA ha concluso i suoi primi 8 anni di attività, avendo iniziato ad operare nel 1988. Il bilancio dell'ultimo quinquennio è senz'altro positivo, dato che l'Agenzia è andata gradualmente crescendo a livello di membership e di volume di attività. I numeri parlano da sé. I paesi membri, 29 nel 1988, sono ora 152 e ben 110

---

(1) Questa attività viene svolta direttamente attraverso la «Policy and Advisory Services Unit» e, indirettamente, attraverso il «Foreign Investment Advisory Service» (FIAS), «facility» sponsorizzata dall'IFC e dalla IBRD.

«developing countries» sono oggi potenziali beneficiari di garanzie e di servizi di consulenza. L'attività ha seguito un «trend» ascendente, come mostra la tabella seguente:

### Attività MIGA - FY 92-96

	1992	1993	1994	1995	1996
Garanzie emesse (numero) . . . . .	21	27	38	54	68
Investimento diretto estero promosso (in miliardi di dollari USA) . . . . .	1	1,9	1,3	2,5	6,6
Posti di lavoro creati negli «host countries» (numero) . . . . .	2.920	1.720	7.800	8.800	7.200

### RIFINANZIAMENTO DELLA MIGA

*Pur avendo fino ad ora operato con risultati eccellenti, la MIGA rischia di confrontarsi ben presto con i vincoli derivanti dalla sua congenita debolezza finanziaria. Per evitare un onere finanziario eccessivo ai paesi membri, il Comitato dei Direttori Esecutivi responsabile della stesura della Convenzione MIGA adottò una formula di capitalizzazione che prevedeva una minima sottoscrizione iniziale, pari a un milione di DSR. La convenzione, inoltre, prevedeva che solo il 10 per cento di tale somma fosse versato in contanti.*

#### **Il duplice vincolo finanziario della MIGA**

*La MIGA si confronta con due problemi finanziari strettamente interrelati:*

*– l'inadeguatezza del proprio capitale rispetto alla crescente domanda assicurativa che proviene dal settore privato. L'attuale «risk to assets ratio», ovvero il rapporto tra il totale delle possibili sopravvenienze passive e il capitale, è stato fissato nella misura di 3,5:1. Sulla base di questo rapporto si prevede che, anche inasprendo i già rigorosi criteri di selezione delle operazioni, il limite all'espansione del portafoglio MIGA, pari a circa 3,9 miliardi di dollari USA, verrà raggiunto intorno al 2000 a causa del forte volume di domanda da parte degli investitori privati che l'Agenzia sta attraendo. Nel breve periodo ciò non desta preoccupazione poiché lo Statuto della Agenzia consente di elevare tale limite fino a 5:1. Se il risk to assets ratio venisse portato al 4,5:1 lo staff stima che la headroom capacity verrà colmata intorno al 2002. È però evidente che se la MIGA non otterrà un aumento di capitale la sua capacità di espandersi verrà in prospettiva pregiudicata.*

*– la carenza di liquidità, che potrebbe mettere in pericolo la capacità dell'istituzione di ripagare i sinistri che dovessero verificarsi in un futuro assai prossimo. A fronte di una esposizione complessiva di circa 2,4 miliardi di dollari USA, MIGA dispone di riserve per 51 milioni di dollari USA, promissory notes per 104 milioni di dollari USA, un capitale interamente versato pari a 106 milioni di dollari USA e un callable capital di 841 milioni di dollari USA. Sulla base di una comparazione con società private di assicurazione e dei vincoli istituzionali che non consentono a MIGA di disporre di un sofisticato sistema di accantonamenti, lo staff stima che gli assets liquidi siano inadeguati. Per far fronte a questo problema è necessaria un'urgente iniezione di liquidità. Un aumento di capitale accompagnato da un aumento del risk-asset ratio sono tra le opzioni al momento all'esame del Management.*

## IL CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE IN MATERIA DI INVESTIMENTI (ICSID)

16. Sorto nel 1966, è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospiti e l'unico che emana giudizi che non vengono sottoposti ad un successivo esame giudiziario nei paesi interessati.

Al 30 giugno 1996 sono 126 i membri effettivi; altri 13 paesi hanno invece firmato, ma non ancora ratificato, la Convenzione istitutiva del Centro.

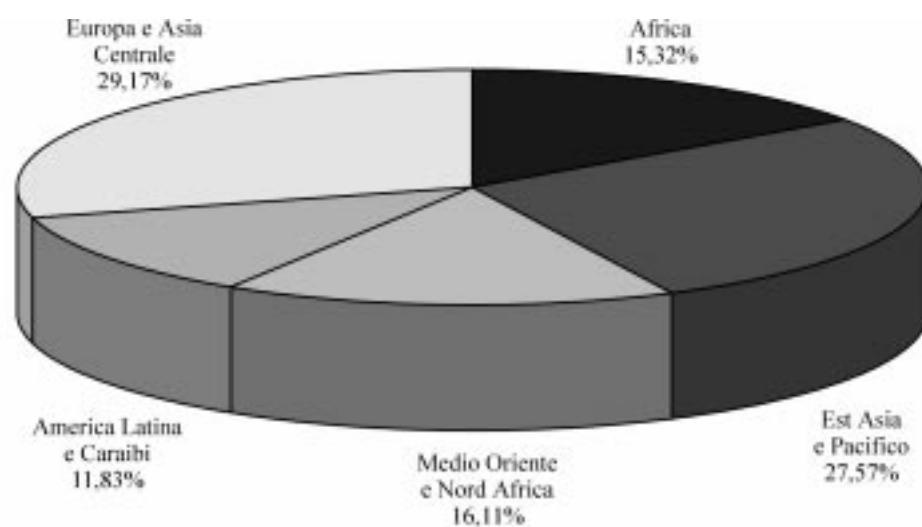
## IL RUOLO DELL'ITALIA NELLA BANCA MONDIALE

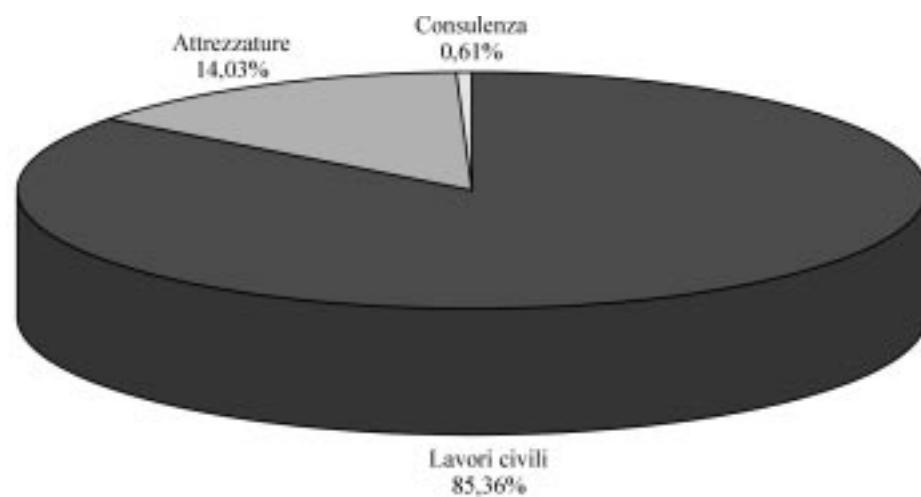
17. Nel corso degli anni, e particolarmente a partire dagli anni '80, il ruolo rivestito dal nostro Paese in seno al Gruppo della Banca Mondiale è divenuto sempre più rilevante. L'Italia è parte attiva nei processi decisionali come pure nella definizione delle questioni più importanti. Infatti, negli ultimi anni si è consolidata ed accresciuta la consuetudine di consultazioni informali a livello di Direttori Esecutivi che rappresentano i paesi del Gruppo dei 7 su strategie o politiche della Banca o su specifici progetti, prima che essi siano discussi al Consiglio di amministrazione.

Il rapporto Italia - Banca Mondiale va considerato anche alla luce della presenza del sistema economico italiano nelle attività della Banca nonché del personale italiano nello staff dell'istituzione.

Un primo aspetto da considerare è quello dei contratti vinti dalle imprese italiane a fronte di forniture di beni e servizi occorrenti per la realizzazione dei progetti nei PVS.

**Italia - Contratti assegnati per regione - FY 96**



**Italia - Contratti assegnati per categoria - FY 96**

Storicamente la partecipazione italiana al procurement della Banca Mondiale si è concentrata nelle categoria dei lavori civili. Questa tendenza del tutto coerente con la specializzazione internazionale del nostro sistema produttivo, si è ulteriormente accentuata nel corso dell'anno fiscale 1996, che ha fatto registrare dei risultati estremamente lusinghieri per le nostre imprese.

Il valore dei contratti assegnati ad imprese italiane a valere su prestiti della Banca Mondiale (IDA e IBRD) nell'anno fiscale 1996 ammonta a circa 673,5 milioni di dollari USA pari al 5,7 per cento del totale del valore dei contratti finanziati. Questo risultato ci colloca al primo posto tra i paesi industrializzati nella graduatoria per valore di contratti. Il risultato eccezionale di quest'anno è in parte imputabile ad una commessa di oltre 300 milioni di dollari USA assegnata ad un'impresa italiana in Pakistan.

Preoccupante invece l'ulteriore calo della già scarsa presenza italiana nel settore delle consulenze (4,1 milioni di dollari USA nel FY 1996 pari a circa lo 0,28 per cento del valore dei contratti assegnati nel settore).

La specializzazione del nostro sistema industriale nel settore delle grandi opere civili spiega l'elevata «varianza» del valore dei contratti aggiudicati ad imprese Italiane che è possibile riscontrare nella progressione storica presentata qui di seguito.

Proprio questa concentrazione del procurement italiano nella categoria delle grandi opere non consente di elaborare previsioni attendibili per i prossimi anni. Il quadro futuro, tuttavia, si presenta positivo per il procurement italiano alla luce di due fattori: 1) l'aumento sia assoluto che percentuale dei prestiti IBRD/IDA destinati al settore delle infrastrutture contenuto nel documento di programmazione della Banca (dal 24 per cento del triennio 1995-1997 al 31,4 per cento previsto per il triennio 1998-2000); 2) l'incremento percentuale dei prestiti destinati a progetti di investimento (dal 77 per cento del triennio 1995-1997 all'87 per cento previsto per il triennio 1998-2000), assegnati per lo più tramite



**Contratti finanziati dalla Banca Mondiale e vinti da imprese italiane, 1988-1996***(milioni di dollari)*

Anni	Valore dei contratti	Numero di contratti
1988 . . . . .	103	50
1989 . . . . .	166	85
1990 . . . . .	371	61
1991 . . . . .	405	80
1992 . . . . .	261	117
1993 . . . . .	637	172
1994 . . . . .	705	150
1995 . . . . .	378	125
1996 . . . . .	673	111

gara di appalto internazionale, rispetto alla quota delle risorse destinate a crediti di aggiustamento strutturale. Questi ultimi in buona sostanza si traducono in aiuti alla bilancia dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo subordinati alla realizzazione di riforme strutturali. Sulla loro destinazione finale, che è rimessa interamente ai governi locali, pesa ovviamente in misura maggiore la forza dei legami storico-commerciali dei paesi francofoni e anglofoni dell'Africa.

La tendenza a tornare sul rifinanziamento dei progetti è stata da sempre pienamente sostenuta dalle autorità italiane non solo per gli aspetti commerciali sopra evidenziati, ma anche per la convinzione che la Banca debba ritornare ad operare prevalentemente in quell'area dove ha dimostrato di possedere dei vantaggi comparati.

Un aspetto che merita particolare attenzione soprattutto in proiezione futura è il più frequente ricorso da parte della Banca ai servizi prestati da Organizzazioni Non Governative (ONG). Questa tendenza dovrà essere tenuta sotto costante osservazione soprattutto in considerazione della attuale inadeguatezza delle nostre ONG a competere con le grandi organizzazioni non-profit nord europee e anglosassoni. A dispetto della straordinaria ricchezza umana e della fervida attività sul campo svolta dalle ONG italiane, queste accusano ancora notevoli ritardi sotto l'aspetto del marketing e della promozione commerciale.

Allo scopo di favorire l'inserimento delle ONG italiane sono state messe a punto diverse iniziative. C'è stata, anzitutto, la visita di Jim Wolfenson a Roma per incontrare, fra l'altro anche le ONG italiane. In occasione di alcuni seminari, tenutisi a Roma e Milano, sono state presentate le nuove strategie della Banca Mondiale in materia di sviluppo sostenibile, le concrete opportunità di collaborazione e gli strumenti finanziari attualmente disponibili per una maggiore partecipazione e visibilità delle ONG italiane. Da questa serie di incontri è emersa la proposta di accogliere presso la sede della Banca Mondiale a Washington un gruppo di ONG italiane, che presenteranno ad addetti ai lavori della Banca Mondiale le loro esperienze acquisite nei PVS in interventi nel campo del micro-credito, dell'assistenza alle popolazioni colpite da profondi conflitti sociali, della formazione e dell'istruzione, ecc.

Nell'attività dell'Ufficio del Direttore Esecutivo rientrano varie forme di promozione volte a far conoscere agli operatori italiani le numerose opportunità offerte dalla Banca Mondiale. In particolare, nel corso del 1996, il nostro ufficio di Washington, in collaborazione con l'ICE, ha organizzato numerosi incontri e conferenze che hanno visto la parteci-

pazione di funzionari della Banca e rappresentanti delle maggiori società di consulenza italiane.

Per migliorare la partecipazione italiana all'attività della Banca sono state intraprese, inoltre, varie iniziative da parte del Tesoro.

A seguito dell'approvazione della legge n. 212/1992, (collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale) che attribuisce al Ministero del Tesoro la gestione di fondi da utilizzare in un contesto multilaterale, il Tesoro ha portato a termine due accordi distinti con la Banca Mondiale e l'IFC per la costituzione di Fondi Fiduciari volti a finanziare interventi di assistenza tecnica, servizi di consulenza e studi di fattibilità nei paesi dell'Europa Centro-orientale, (Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca) e dell'ex URSS.

Scopo dei «Trust Funds» è quello di favorire ulteriormente la presenza di consulenti italiani, imprese ed individui, in un'area geografica prioritaria per il nostro Paese e di rafforzare l'attività delle imprese italiane in settori strategici, quali ad esempio quello energetico e dell'ingegneria civile.

Nel corso dell'anno fiscale 1996 sono stati rifinanziati i due fondi fiduciari gestiti da Banca Mondiale e IFC per un ammontare pari rispettivamente a 4 miliardi di lire e di 1 miliardo di lire.

La rappresentanza italiana tra il personale del Gruppo Banca Mondiale è modesta. Al 31 dicembre 1996 erano presenti soltanto 64 unità così ripartite:

- 54 unità di «high level» o direttivi;
- 10 unità di «support level» o esecutivi.

Il personale direttivo italiano comprende anche il nostro Direttore Esecutivo e quattro assistenti.

Anche quest'anno, l'Italia si è impegnata nella promozione di una maggiore presenza italiana nel personale della Banca. Un ruolo molto attivo è svolto dall'Ufficio del Direttore Esecutivo italiano attraverso interventi di carattere sistemico e organizzativo. Sono continui i contatti con i responsabili del reclutamento della Banca Mondiale per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati ed offrire raccomandazioni operative alla direzione del Personale allo scopo di rimuovere gli ostacoli interni alle assunzioni di italiani.

#### LA NECESSITÀ DI «DIVERSITY» NEL PERSONALE DELLA BANCA MONDIALE

*In occasione della discussione conclusiva sullo «Strategic Compact», l'Italia ha presentato, con la collaborazione della Francia, un memorandum sulla necessità di inserire, quale obiettivo strategico, la cosiddetta «diversity» nel reclutamento del personale della Banca Mondiale. Si tratta in sostanza di rendere eterogeneo il patrimonio di risorse umane della Banca dal punto di vista culturale, delle nazionalità e delle pari opportunità. La proposta è stata accolta molto favorevolmente dai rappresentanti di altri paesi e quindi sostenuta vigorosamente nelle discussioni con il top management sul rinnovamento istituzionale. Dieci Direttori Esecutivi hanno, inoltre, presentato un memorandum, denunciando la progressiva americanizzazione dei quadri dirigenti della Banca Mondiale. La Vice-Presidente per le Risorse Umane si è impegnata ad assicurare una maggiore eterogeneità nel prossimo giro di nomine. Per quanto riguarda in particolare l'Italia, un buon risultato intermedio è rappresentato dall'assunzione di un esperto italiano di risorse umane come responsabile per i problemi della «diversity».*

## IL COMITATO DI SVILUPPO

**18.** Istituito il 2 ottobre 1974 su proposta del «Comitato dei Venti»(1), è formalmente conosciuto come «Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS». Compito originario del Comitato di Sviluppo era quello di studiare e fare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, rivolgendo particolare attenzione a quelli che presentavano considerevoli problemi relativamente alla bilancia dei pagamenti.

Con il passare degli anni il Comitato di Sviluppo, — l'unico corpo ministeriale congiunto di Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale — ha ampliato il proprio mandato diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed assumendo un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Infatti, esso ha la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo complesso, formulando a tal fine raccomandazioni e suggerimenti che le varie Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI), Banca Mondiale e Fondo in primo luogo, prendono puntualmente a riferimento nell'elaborazione delle loro strategie.

Per assolvere le sue funzioni il Comitato, che conta 22 membri(2), si riunisce due volte all'anno (in genere in primavera ed in autunno) affrontando le questioni al momento più importanti sulle quali è necessario attuare uno stretto coordinamento tra le istituzioni finanziarie internazionali e verificando i progressi nella realizzazione dei suggerimenti formulati su taluni problemi ritenuti di maggior rilievo.

L'ultima riunione del Comitato si è svolta il 29 aprile 1997.

I principali temi discussi dai Ministri sono stati:

- i flussi di risorse verso i paesi in via di sviluppo e le economie in transizione;
- la «capacity building» in Africa;
- l'iniziativa sul debito;
- il rifinanziamento della MIGA;

Durante la riunione sono stati notati i progressi fatti dai paesi più poveri sulla strada della riduzione della povertà, che tuttavia rimane a livelli preoccupanti.

Il Comitato di Sviluppo ha sottolineato l'importanza di migliorare le condizioni per gli investimenti privati e di garantire l'accesso all'assistenza allo sviluppo (ODA) a quei paesi poveri, che si siano impegnati per la crescita economica e la riduzione della povertà attuando solide politiche ed utilizzando efficacemente risorse interne ed esterne.

Per quanto riguarda l'Africa gli aiuti devono concentrarsi nel settore dell'educazione e della «capacity building».

La mancanza di quadri direttivi «preparati» sia nel settore privato che in quello pubblico costituisce l'ostacolo maggiore al progresso economico e sociale della regione africana.

Su questa premessa si basa la nuova iniziativa intrapresa dal Presidente della Banca Mondiale in collaborazione con i Governatori africani chiamata «Partnership for Capacity Building in Africa: Strategy and Program of Action».

---

(1) Sorto originariamente per la riforma del sistema monetario internazionale, il Comitato dei Venti, rispondendo alle richieste dei PVS, propose appunto la creazione del Comitato di Sviluppo.

(2) Sono membri del Comitato di Sviluppo i Governatori della Banca e del Fondo, i Ministri o altre personalità di rango equivalente nominate per un periodo di due anni alternativamente dai membri della Banca e del Fondo stessi.

## L'INIZIATIVA HIPC - HEAVILY INDEBTED POOR COUNTRIES

### **Premessa**

L'iniziativa HIPC è stata proposta dalla Banca Mondiale (BM) e dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) e approvata nell'autunno 1996. Essa permette ai paesi poveri, con buone performances di politica economica, di uscire da una situazione debitoria insostenibile. L'eleggibilità all'iniziativa si fonda su due criteri:

- a) aver accesso unicamente all'assistenza del fondo IDA («International Development Association»), l'agenzia della Banca che concede prestiti concessionali, e ai prestiti dello sportello ESAF («Enhanced Structural Adjustment Fund») del FMI;
- b) avere un debito insostenibile anche dopo l'applicazione degli strumenti di riduzione del debito.

### **L'azione proposta**

I meccanismi di cancellazione del debito attualmente in vigore prevedono un periodo di prova di tre anni affinché il paese diventi eleggibile per un'operazione sullo stock del debito da parte del Club di Parigi. In questa fase l'analisi della sostenibilità del debito permetterà di decidere se le operazioni del Club di Parigi, congiuntamente ad altri tipi di azione da parte di altri creditori non multilaterali ad essa equiparabili, siano state sufficienti affinché il paese raggiunga la sostenibilità del debito. Nei successivi tre anni l'operazione si perfeziona.

Da quest'analisi sulla sostenibilità del debito, tre sono i risultati ipotizzabili per i paesi HIPC eleggibili:

- 1) i paesi capaci di raggiungere in tre anni una situazione sostenibile attraverso i meccanismi di facilitazione attualmente in vigore uscirebbero dal processo di ristrutturazione e non verrebbero considerati eleggibili all'iniziativa;
- 2) i paesi per i quali i meccanismi attuali non fossero sufficienti, al termine del triennio («decision point») verrebbero considerati eleggibili all'iniziativa a condizione di protrarre per i successivi tre anni (fino al completion point) le politiche di riforma;
- 3) per i casi intermedi, per i quali esiste un ragionevole grado di dubbio sulla capacità dei meccanismi attuali di condurre al perfezionamento dell'operazione, l'azione può essere differita di tre anni, lasciando quindi aperta la possibilità di ricevere maggior assistenza nell'ambito dell'iniziativa. A questi paesi verrebbe garantita un'azione addizionale fino al «punto di perfezionamento» («completion point») qualora la situazione lo richiedesse.

### **Creditori bilaterali e commerciali**

I creditori del Club di Parigi hanno indicato di essere pronti a concedere una riduzione fino all'80 per cento di quella componente di debito che può essere ridotta e che concerne i paesi candidati all'iniziativa HIPC.

Coerentemente con la pratica attuale, ai paesi che ricevono assistenza nel quadro dell'iniziativa verrebbe richiesto di ricercare con altri creditori bilaterali e commerciali un trattamento del debito in termini equiparabili a quelli concordati con il Club di Parigi.

### **Creditori multilaterali**

I creditori multilaterali dovrebbero agire in modo da ridurre il valore attuale dei loro crediti a un livello sostenibile, tenendo in considerazione l'ammontare della riduzione del debito offerta dai creditori del Club di Parigi e azioni equivalenti di altri creditori bilaterali e commerciali.

*Gli istituti multilaterali dovrebbero partecipare all'iniziativa contribuendo al Fondo Fiduciario (Trust Fund) per i paesi HIPC.*

*Gli istituti multilaterali potrebbero decidere di contribuire all'alleggerimento dell'onere del debito nel corso del secondo periodo di prova (tra il decision e il completion point) attraverso l'adozione di misure temporanee (interim assistance) per quei paesi che mostrano una performance valida e continua.*

### **Il contributo della Banca Mondiale**

*La BM entrerà in azione, con misure temporanee, nel periodo intercorrente tra il decision e il completion point, attraverso il ricorso a finanziamenti IDA e con trasferimenti supplementari da tale fondo.*

*Il veicolo principale, concepito per la partecipazione della BM e delle altre IFIs, durante la fase di perfezionamento, è costituito dal Trust Fund (Fondo Fiduciario) per i paesi HIPC: la BM ha destinato 500 milioni di dollari del net income della IBRD come contributo iniziale a tale fondo fiduciario. I fondi trasferiti dalla BM al Trust Fund per l'HIPC saranno destinati all'abbattimento del debito contratto con l'IDA.*

*Se necessario, sono previsti ulteriori trasferimenti delle entrate nette IBRD al suddetto Trust Fund come parte del contributo della BM alla soluzione del problema debitorio: questi saranno soggetti allo schema generale di allocazione delle entrate IBRD e all'approvazione da parte dei Direttori Esecutivi e del Consiglio dei Governatori della IBRD.*

### **Il contributo del Fondo Monetario Internazionale**

*Il FMI si impegna a entrare in azione nella fase di perfezionamento per procedere alla riduzione del «valore attuale» dei propri crediti verso i paesi HIPC concordata durante la fase decisionale. Ciò verrà fatto attraverso operazioni speciali dell'ESAF (attraverso sia fondi concessionali che prestiti) da versare su un conto e da utilizzare solo per coprire i pagamenti del servizio del debito al FMI. Questa azione sarà finanziata come parte del contributo per la continuazione dell'ESAF.*

### **Il Trust Fund per i paesi HIPC**

*Il Fondo Fiduciario per i paesi HIPC offrirà ai paesi candidati la possibilità di alleggerire il debito contratto con gli organismi multilaterali. Attraverso esso si potrà:*

- a) procedere al pagamento anticipato;*
- b) acquistare una porzione del debito contratto con un creditore multilaterale;*
- c) pagare il servizio del debito quando matura.*

*Il Trust Fund sarà amministrato dall'IDA e sarà costituito dai contributi dei creditori multilaterali e dei donatori bilaterali partecipanti. La sua struttura permetterà sia di affrontare i vincoli di risorse dei creditori multilaterali che le potenziali richieste dei donatori.*